



Fantafestival NEWS



direttore artistico: **ALBERTO RAVAGLIOLI**
direttore organizzativo: **ADRIANO PINTALDI**

a cura di: **RENATO VENTURELLI**
grafica di: **MASSIMO CIANCIO**

Fantafestival News - Supplemento a «Primavere Cinematografica» Anno VII n. 5 - Maggio 1986. Autorizzazione Trib. di Roma n. 18235 del 13/9/80. Direttore Responsabile: Editore: Ernesto Carpitieri, Direttore Editoriale: Giuliana Cafola, Capo-Redazione: Alberto M. Castagna. Direzione, redazione e amministrazione: via Chiara 35 00198 Roma - Tel. (06) 8448094/865975 - Stampato per conto de «La Bottega del Fantastico» - via Boncompagni 61 - 00187 Roma - Tel. (06) 4755672/4757058 - Stampa: O GRAF - soc. coop. - via del Boschetto 66 - Tel. 464425 - Roma

La «Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico» è giunta alla 6ª edizione conquistando indiscusso prestigio internazionale grazie all'impegno che in questi anni ci siamo proposti, curandone l'aspetto artistico ed organizzativo.

Quali responsabili del Fantafestival riteniamo di aver messo a punto per questa edizione un programma stimolante e ricco di novità interessanti per tutti gli appassionati, caratterizzando una primavera «fantastica» all'insegna del miglior cinema internazionale.

Fidando nel consueto riscontro di un pubblico che ci ha sempre stimolato a migliorare ed a rinnovare il nostro festival, ringraziamo quanti hanno contribuito con lo stesso nostro entusiasmo alla riuscita di una manifestazione che non vuole solo rappresentare un «genere» cinematografico ma, in senso lato, vuole ribadire quel concetto di «cinema al cinema» che è il più alto tributo a questo genere d'arte e di spettacolo.

«Ho lavorato per anni a realizzare effetti speciali per film di altri registi: e spesso mi sono accorto di essere molto più preparato di loro a salire sul set» si lamentava John Buecher, uno dei maghi americani del «make-up» e degli effetti speciali visivi, ro-dendosi dalla rabbia di dover lavorare per gente meno brava di lui.

Ma adesso ha avuto la sua grande occasione: quella di dirigere un film. Naturalmente fantastico, e naturalmente ricco di effetti speciali, partendo da un'idea tutta sua, addirittura una creatura mostruosa che si sognava di notte, e attorno alla quale è stata scritta la sceneggia-

E siamo a sei!



In concorso / «Troll»

Torok il diabolico

tura, con l'aiuto dello scrittore Ed Naha.

Il mostro che popolava i sogni notturni del nostro regista è Torok, uno spirito diabolico costretto a vivere in una lavanderia, ma tutt'altro che rassegnato a lasciar campo libero agli uomini. Un tempo la terra era abitata sia dagli uomini che dagli esseri

fantastici: e Torok non si è ancora rassegnato ai tempi moderni, vive nascosto nell'attesa di provocare cataclismi tali da far sparire l'umanità dalla faccia della terra.

LEI DEL PUNTO DI VISTA DI CHI SU UNA DELLE tante famiglie americane, i Potter, che hanno solo la disgrazia di essere andati a vivere in un appartamento di Mockingbird Lane. C'è papà Harry, mamma Anne, la figlia Wendy, e poi c'è Harry junior, il ragazzino, uno che appena ha un po' di tempo libero legge *Twilight Zone Magazine* (cioè «Ai confini della realtà») e si divora vecchi film di fantascienza alla tv.

Arriva la notte di Walpurga, quella dei famosi sabbath satanici, e Torok decide di passare all'azione. La prima vittima è la povera Wendy, la sorellina di Harry jr.: mentre sta giocando a palla, viene improvvisamente risucchiata e proiettata nella quarta dimensione. Non contento, Torok s'impadronisce del corpo della bambina e torna in mezzo alla famiglia Potter: la sua guerra ha inizio.

Nei panni dell'innocente ragazzina, Torok va in giro per il vicinato a guadagnarsi la simpatia e la confidenza di tutti: poi, uno per uno, distrugge tutto quanto c'è di umano in loro, e ne trasforma anche gli appartamenti in bizzarri e spettacolari regni fantastici. Non risparmia nessuno: e solo Malcolm, uno stravagante professore d'inglese che passa il tempo a credere di essere un elfo, passa all'altro mondo sorridendo, felice e contento. Soltanto Harry jr. si renderà conto in tempo di quanto accade, e con l'aiuto di una strega millenaria riuscirà a fronteggiare l'offensiva di Torok.

Questa sera al Capranica

Il ritorno di Freddie Francis

Il Fantafestival '86 si apre all'insegna di uno dei suoi maestri più amati: Freddie Francis, il regista di *Le cinque chiavi del terrore* o *Il giardino delle torture*, il prestigioso cameraman degli anni Quaranta e Cinquanta, ma anche dei recenti *Elephant Man* e *Dune*.

Freddie Francis ritorna da regista, dopo alcuni anni di assenza, e torna alla grande, adattando un testo classico, ormai quasi mitico: *Il dottore e i diavoli* di Dylan Thomas, la sceneggiatura che il grande poeta gallese scrisse poco prima della morte, nel 1953 per un film di Don Taylor mai più realizzato.

Naturalmente, la trasposizione non è letterale: sono passati più di trent'anni e molte cose nel cinema sono cambiate. Assieme a Ronald Harwood, ha perciò ritoccato e rielaborato, ma in maniera non sostanziale, quel lontano scritto di Dylan Thomas.

La storia si svolge ad Edinburgo, ed è ispirata ad un episodio reale all'inizio del secolo scorso, due irlandesi, William Burke e Charley Hare, vennero condannati all'impiccagione per aver assassinato almeno quindici tra vagabondi e mendicanti. La

ma si è infatti già occupato, e più di una volta, della vicenda di Hare e Burke, e di tutte le complicazioni criminali dovute alla necessità di procurarsi cadaveri da parte degli scienziati sono ormai un classico dell'orrore.

Il film di Freddie Francis, estremamente accurato dal punto di vista formale, suona così come una sorta di omaggio ai temi e alle atmosfere dell'horror inglese del periodo d'oro, un omaggio per noi tanto più affettuoso perché coincide col suo ritorno in grande stile alla regia dopo dieci anni di assenza. Ma non si tratta di un'operazione nostalgica: come scrive Jacques Zimmer (su *La Revue du Cinéma*), «Freddie Francis ci offre una descrizione entomologica della società vittoriana. L'organizzazione sociale ed il peso dei pregiudizi religiosi sono chiaramente designati come il fattore essenziale della resistenza a qualsiasi progresso, scientifico o politico. La prostituzione, l'alcoolismo, l'estrema miseria fisiologica del proletariato costituiscono l'inevitabile contrappeso che permette di mantenere l'equilibrio necessario. L'ipocri-



cosa sorprendente era il motivo di una tale serie di omicidi: procurarsi i cadaveri da rivendere poi al dottor Robert Knox (1791-1856), eminente professore di anatomia di Edinburgo, che se ne serviva per le sue ricerche scientifiche, poiché la legislazione dell'epoca non permetteva di ottenere cadaveri in modo legale, se non di condannati a morte.

Molti di voi avranno drizzato le orecchie: questa storia l'hanno già sentita, ad esempio nelle *lene di Edinburgo*, il film con Peter Cushing e Donald Pleasance del '59. Verissimo: il cine-

sia è il fattore essenziale del rispetto dell'ordine, ed Elizabeth — moglie ed assistente del dottore — viene accusata di fare disegni osceni: si tratta di schizzi anatomici. (...) In questa favola feroce, Francis oppone a quadri rigorosamente ordinati (l'anfiteatro, i pranzi mondani) il brulicchio caotico dei bassifondi. Classicismo sereno particolarmente adeguato: la mostruosità dei personaggi e degli avvenimenti vi acquistano un rilievo ancora maggiore. Tutti sappiamo che in materia d'orrore, niente è più efficace di un film chirurgico».

Fuori concorso / «Splatter University»

C'è un killer nel campus

Fuori concorso, ecco un esempio pimpante ed aggressivo di quel filone horror - studentesco che va tanto di moda negli Stati Uniti. A produrlo è la Troma, una piccola compagnia americana in rapida fase di espansione, di cui torneremo a parlarvi nei prossimi giorni.

Uno psicopatico fugge dal manicomio, e va in giro nei pressi di un campus universitario a mutilare orrendamente giovani (e belle) studentesse. Lo psycho-killer agisce dappertutto, dentro e fuori il campus, senza che nessuno possa prevedere dove e quando colpirà nuovamente. Una giovane coppietta di studenti va in un drive-in e ci lascia la pelle in mal modo. Una giovane insegnante è straziata e mul-

lata a tal punto da diventare irriconoscibile. Una bella ragazzina vien fatta a pezzi in un modo tale da sembrar carne da macelleria. L'horror devastante, del corpo straziato e squartato, trionfa insomma secondo le regole della corporeità più estrema e sanguinolenta.

Finché Julie, un'altra ragazza del posto, non avverte in qualche modo che il killer diabolico, responsabile di tutti quegli orrori, è molto vicino a lei. Cerca allora di raccogliere indizi, si mette ad indagare per scoprirne l'identità, ma finisce per pagare a caro prezzo la sua intraprendenza: ed il thriller culminerà infatti nel classico duello mortale fra la giovane studentessa ed il maniacco assassino.



vettore ufficiale FANTAFESTIVAL
I VIAGGI DEL SESTANTE

Kathleen Turner e Steve Martin in «A Man With Two Brains»

Bella ma scema cambiamole il cervello

Per quale donna, un uomo può mai tradire una moglie bella e sensuale come Kathleen Turner? Semplice e paradossale: per una donna che non ha corpo, ma solo cervello, ed in quel cervello racchiude tutto quanto un uomo possa desiderare da lei. Almeno spiritualmente.

Tutto questo succede in *The Man with Two Brains*, una commedia fantastica dai toni eccentrici e buffoneschi, un po' in stile demenziale. Il marito strampalato è Steve Martin, uno dei comici-hit della televisione americana, un ospite fisso (o quasi) del *Saturday Night Live* nel suo periodo d'oro, ma che da noi in Italia è ancora poco conosciuto, anche se l'abbiamo visto di recente nel «*Mistero del cadavere scomparso*».



speranza che il suo collega viennese accetti di trasferirlo in un corpo ideale di donna, perché il rapporto con un cervello chiuso in un vaso da laboratorio, alla lunga ha tutta l'aria di un «amore impossibile».

The Man with Two Brains è un film di tre anni fa, realizzato quando Kathleen Turner era ancora agli inizi della sua carriera, appena reduce dal successo di *Brivido caldo*, il «noir» di Lawrence Kasdan in cui seduceva e poi metteva nel sacco l'avvocato narcisista William Hurt. Con quel suo film d'esordio, la Turner si era guadagnata la fama di sex-symbol anni Ottanta, di «dark lady» ultra-sensuale ed ultra-perfida che aggiornava il «noir» degli anni Quaranta con una rilettura del Kamasutra.

Sembra che per il dr. Huhurhurr non ci sia più scampo all'Inferno matrimoniale, quando durante un viaggio di lavoro a Vienna, conosce la sua vera anima gemella: un cervello, che un suo collega conserva assieme a centinaia d'altri nel suo laboratorio, e col quale il nostro scienziato comunica tranquillamente, fino ad innamorarsene. Con la

pre condotto sul filo dell'eccesso e della parodia, che ha centrato magnificamente John Huston nell'«*Onore dei Prizzi*».

Se Kathleen Turner è, con gli occhi di oggi, la star del film, il vero motore è però l'accoppiata Carl Reiner (regista) e Steve Martin (protagonista). Una coppia di ferro del cinema comico americano degli anni Ottanta, bisogna dire. Insieme avevano fatto *Lo straccione*, un grande successo di pubblico Usa del '79; poi *Il mistero del cadavere scomparso*, questo *The Man with Two Brains*, e non hanno ancora intenzione di lasciarsi. Anche se ormai Steve Martin può tornare a camminare con le sue gambe, ed il prossimo film lo farà in coppia con Dan Aykroyd, per la regia di John Landis.

Il tandem Reiner - Martin segna però anche un interessante legame tra la vecchia generazione di comici «pazzi» ed il nuovo «demenziale». Se Steve Martin era infatti un amico strettissimo del gruppo del «*Saturday Night Live*» (la trasmissione tv americana che lanciò Belushi, Aykroyd, Bill Murray & Co.), Carl Reiner era un collega di Mel Brooks, Sid Caesar e compagnia. Anzi, per lungo tempo fece proprio coppia con Mel Brooks: insieme scrivevano testi tv negli anni Cinquanta, ed insieme diventarono famosi come duo comici («*The 2000 - Years - Old - Man*», ma il loro cavallo di battaglia). Al cinema ha però lavorato quasi esclusivamente come regista: erano due commedie come *Bentornato Dio!* (con George Burns), *Un tipo straordinario* (con Henry «Fonzie» Winkler), e soprattutto la deliziosa *Senza un filo di classe*, con George Segal avvocato timido alle prese con la terribile madre Ruth Gordon.



Clic! E si scatena

Dalle strisce di Milo Manara: la «bon-ne» di Samperi alle prese con l'orgasmo elettronico

Dai fumetti di Milo Manara. Il dottor Fez desidera con tutta l'anima, e soprattutto con tutto il corpo, la bellissima Claudia, che invece lo snobba. Sistematically eccitato e poi beffato da quella bellezza insolente, Fez non regge però all'umiliazione, e decide di vendicarsi.

Il metodo è da sogni erotici: ottenuto un congegno elettronico in grado di scatenare a distanza delle irresistibili passioni sessuali, Fez lo prova immediatamente sulla frigida ed altera Claudia. I risultati non si fanno attendere: la donna, tarantolata dalla macchinetta, perde puntualmente ogni ritegno e si scatenava, fregandosi del comune senso del pudore, ed estasiando il suo vendicativo spasimante.

Chi invece non si eccita, ma ha qualcosa da ridire su tutta la faccenda, è il marito di Claudia: era prima ci resta di sasso, poi cerca di capire che cosa diavolo

stia succedendo a sua moglie, e alla fine riesce a identificare il responsabile di tutto quello scandalo erotico - elettronico, sguinzagliando un po' di scagnozzi sulle piste del maligno dottore.

L'eroticismo è di un «soft» abbastanza controllato, tra scenari esotici che vanno dalle nevi alpine alla Louisiana, ma che in realtà interessano lo spettatore un po' meno delle grazie di Florence Guérin, la «bonne» di Samperi. Nella parte del dr. Fez c'è invece Jean - Pierre Kalfon, già visto in film come *Rue Barbette* (il cantante rock), *L'amour par terre* di Rivette, e soprattutto in *Finalmente domenica* di Truffaut, dove era Jacques Madsoulier, uno dei sospettati più infideli. Nello stesso film, tra l'altro, appariva anche Jean-Louis Richard, il regista di *Le défilé*: era Louison, il direttore dell'«*qu'vivoce L'ange rouge*».

In concorso / Fuego eterno

Processo alla strega

Una storia di follia e di morte durante l'Inquisizione

Una canzone popolare dei Paesi Baschi, una leggenda secentesca di stregoneria, di morte e di follia: per il suo film d'esordio, il regista basco José Angel Rebolloso ha voluto ispirarsi al folklore della sua terra, ad una cupa storia sullo sfondo dell'Inquisizione, che sembra tra l'altro riferirsi ad un episodio realmente accaduto.

Il canto popolare risale al XVII secolo, e l'azione del film si svolge nell'anno 1660: quando, per ordine del vescovo di Bayonne, un giovane canonico viene incaricato di indagare su avvenimenti accaduti vent'anni prima, e che avevano dato origine ad un processo dell'Inquisizione per stregoneria.

Per prima cosa, l'uomo va a

Ventisette anni prima, Gabrielle aveva sposato Pierre de Irigal, signore di Azkubia. Ma il giorno stesso delle nozze, l'uomo era morto in misteriose circostanze, e da quel momento Gabrielle si era rinchiusa nel palazzo, vivendo per sette lunghi anni accanto al cadavere del marito. Della vicenda finì per occuparsi l'Inquisizione, ed ora, senza volere, il canonico si ritrova coinvolto direttamente in tutta la vicenda...

Protagonista del film, nella parte di Gabrielle de Loitheguy, è Angela Molina, l'attrice spagnola impostasi all'attenzione internazionale nel 1977, quando Luis Buñuel le affidò il ruolo di Conchita in «*Quell'oscuro oggetto del desiderio*» (in coabitazione



visitare il castello in rovina di Azkubia, dove gli eventi ebbero luogo, e che viene attualmente considerato dalla gente del posto come un luogo maledetto. Lì trova un antico servitore della casa, che risponde impaurito alle sue domande, e non gli permette di vedere Jeanne, la signora che vive attualmente nell'edificio.

Subito dopo, il canonico si reca in un lontano monastero sulla spiaggia, dove incontra Gabrielle de Loitheguy, l'ultima proprietaria di Azkubia, condannata a vivere lì per il resto della sua vita. Una volta nel monastero, egli può anche vedere gli atti del processo, e riportare alla luce l'incredibile ed agghiacciante storia di Gabrielle.

Curiosa, invece, la figura del regista José Angel Rebolloso, che ha scritto e diretto *Fuego Eterno*. Rebolloso è infatti un ingegnere di Bilbao, che dopo anni di attività industriale decise di dedicarsi al cinema, diplomandosi alla Scuola di Cinema di Madrid nel 1973, e diventando professore di Teoria dell'immagine e Storia del cinema all'Università basca di Lejona. Nel 1983 ha poi fondato la compagnia di produzione Alete Films, che ha esordito con *La Muerte de Mikel*, di cui Rebolloso era co-sceneggiatore.

Retrospettiva / «Dead of Night» di Cavalcanti & Co.

Nel cuore della notte

Cinque episodi fantastici per un classico del cinema inglese, rimasto inedito in Italia



Una fotografia di H.G. Wells sul set di «*Things to Come*» (in programma venerdì). Anche un episodio di «*Dead of Night*» è tratto da un suo racconto

Cinque episodi incastonati in un sesto episodio - cornice, per un classico del cinema fantastico, rimasto inedito in Italia. Un film dove l'inquietudine s'insinua in modo sottile e raffinato nella conversazione di un gruppo di uomini tranquillamente seduti in un salotto attorno al camino, e a poco a poco diventa incubo, orrore, fiacché la circolarità della vicenda la chiude in una trappola da cui sembra impossibile uscire.

Un architetto viene convocato per motivi di lavoro in una casa di campagna, dove trova riunito un gruppo di persone: ma appena entrato nella stanza, l'uomo s'accorge di aver già vissuto quella situazione molte volte, in sogni ricorrenti ed angosciosi. Lo dice agli altri ospiti, che restano sorpresi, ma poi iniziano a raccontare ciascuno un episodio incredibile, ai limiti del soprannaturale, di cui sono stati in qualche modo testimoni.

La prima vicenda è quella del carro funebre: un uomo, ricoverato all'ospedale, s'affaccia di notte alla finestra, e s'accorge che non soltanto fuori sembra giorno, ma che c'è un carro funebre in strada, il cui guidatore gli dice «c'è posto soltanto per uno». Il giorno successivo, sconosciuto, viene esposto all'ospedale, ma quando viene portato su un autobus, il conducente (lo stesso del carro funebre) si volta e gli ripete la stessa frase della visione notturna. L'uomo allora non vuole più salire a bordo dell'autobus, che infatti finirà per precipitare in un fiume.

Il secondo episodio, diretto da Alberto Cavalcanti (che è anche il supervisore dell'intero film), è ambientato durante le feste natalizie, quando una bambina s'imbatte nel fantasma di un ragazzino, Francis Kent: è lo spettro di un bambino ucciso dalla sorella maggiore Constance.

Lo specchio incantato è un antico specchio che una ragazza regala al fidanzato: quando il giovane lo usa, s'accorge però che lo sfondo alle proprie spalle non è quello reale, ma un interno vittoriano. Lo specchio era infatti appartenuto ad un uomo che aveva ucciso la moglie, e si

era poi suicidato, proprio in quella stanza che ora appare al nuovo proprietario. E le conseguenze non si fanno attendere: una volta sposato, il giovane diventa vittima di una forma di possessione, e cerca a sua volta di uccidere la propria moglie.

Le altre due storie riguardano le disavventure in chiave di commedia di un giocatore di golf fantasma, una specie di intermezzo farsesco a base di «*revenants*» raccontato da uno strano ospite, Mr. Foley (*Golfing*, di Charles Crichton), e quella di un ventriloquo (un ottimo Michael Redgrave) che resta dominato dalla marionetta con cui è solito esibirsi, fino ad assumere la sua voce ed il suo modo di muoversi quando la disstrugge, nella speranza di liberarsene. Un episodio, quest'ultimo, raccontato dal dottor Van Stratten, il più ostile ad accettare ipotesi soprannaturali, e che si presta ad una trasparente lettura psicanalitica.

Il film si conclude ritornando alla cornice iniziale: l'architetto, ascoltando i racconti degli ospiti, rivive il sogno, e prova l'impulso di uccidere, gettandosi addosso ad uno di loro e strangolandolo. Ma a questo punto, tutta la vicenda si rivela un incubo: l'uomo si risveglia nel suo letto, l'invito nella casa di campagna e i racconti sono stati soltanto che l'ennesima forma del suo sogno... Una telefonata, però, arriva proprio allora ad invitarlo in una casa fuori città, per un incontro di lavoro.

La Ealing di Balcon e Cavalcanti

Dead of night segna alla grande la ripresa del cinema fantastico inglese dopo l'interruzione bellica: periodo durante il quale la censura addirittura impedì qualsiasi produzione incentrata su temi orrorifici. A produrla fu Michael Balcon, per una casa di produzione (la Ealing) che era e rimane tuttora celebre soprattutto per le sue straordinarie commedie: Balcon aveva tra l'altro già prodotto in Inghilterra due horror con Boris Karloff negli anni Trenta: *The Ghoul* (1933) e *The Man Who Changed His Mind* (1936).

Così l'operatore di *Dead of Night*, Douglas Slocombe, ricorda in un'intervista a «*Positif*» (settembre 1981) il clima in cui venne realizzato il film: «La mia formazione avvenne alla Ealing: un periodo molto appassionante, perché eravamo tutti giovani, gente come Robert Hamer, Charles Crichton, Charles Friend, Basil Dearden, Michael Lindsay. La maggior parte dei film erano frutto di un lavoro collettivo: ogni sera, dopo le riprese, andavamo al pub a fianco, fino alla chiusura, le undici. E discutevamo i film gli uni degli altri, i film futuri, tutto veniva discusso in comune...»

Michael Balcon, invece, non era un «filmmaker», non era un creativo, e lo sapeva, era anche un po' geloso degli altri. Ma era abilissimo ad attorniarli di giovani di talento, che lui sapeva riconoscere. Era stato molto furbo a prendere con sé, come produttore associato, un creatore come Cavalcanti, che noi chiamavamo Cav. Era un uomo incredibile, un vulcano di idee: il vero catalizzatore, quello che faceva andare avanti le cose... Non credo che Michael Balcon abbia influenzato una sola immagine di quello che si girava alla Ealing.

Retrospettiva
Al Capranica
Thunder rock

Retrospettiva
Al Capranichetta
Vita futura

Retrospettiva
Al Capranichetta
Il mostruoso uomo delle nevi

Retrospettiva / Un René Clair all'inglese
Il fantasma galante

L'Europa sta andando verso la seconda guerra mondiale, il fascismo si fa minaccioso, e il giornalista inglese David Charleston (interpretato da Michael Redgrave) è ormai sconcerato e disilluso dagli avvenimenti. Decide perciò di fuggire da un mondo in cui non ha ormai più speranza, ed assume il posto di guardiano del faro a Thunder Rock, lontano dal mondo e dagli uomini, in cui cerca un rifugio nonostante la disapprovazione che in termini franchi e schietti gli esprime l'amico Streeter (un James Mason nella parte di americano).

Al faro, Charleston finisce però per sprofondare in un altro mondo, un universo fantastico ed irreali, popolato da uomini e donne che in quella zona erano naufragati un secolo prima. Si mette in tal modo a ricostruire la vita di queste presenze fantasmatiche, e così facendo trova la sua ispirazione: ma mentre si identifica nelle loro esistenze, e cerca di rimproverarle per la loro mancanza di fiducia, trova la propria rigenerazione, la forza e la determinazione per tornare ad affrontare il mondo reale.

Traito da una commedia di Robert Ardrey (lo sceneggiatore di *Madame Bovary* di Minnelli),

L'umanità del futuro secondo H.G. Wells, il padre della fantascienza (letteraria) inglese, l'autore di libri come *L'uomo invisibile*, *La guerra dei mondi*, *La macchina del tempo*, *L'isola del dottor Moreau*, e in alcuni casi anche sceneggiatore cinematografico.

Prodotto da Alexander Korda, il film si avvale della collaborazione del figlio di Wells (Frank), ed immagina una lunga guerra, che dura per decenni e fa sprofondare la Terra in una miseria abissale, a condizioni di vita selvagge di tipo preievale, tra epidemie e pestilenze. Poi, gli scienziati riescono a formare un nuovo tipo di società in un lontano punto del pianeta, e da lì ripartono per ristabilire la civiltà in tutto il resto del mondo, comprendendo anche che la conquista dello spazio è indispensabile per il futuro dell'umanità.

L'argomento è tipico dell'ultimo Wells, ed il film è infatti ispirato ad un suo libro della maturità, *The Shape of Things to Come* (1933). È il momento in cui il romanziere giunge ad una soluzione disperata e radicale per la sopravvivenza dell'umanità, avviata verso la catastrofe: solo uno Stato Mondiale può costituire per lui un'alternativa alla barbarie più completa.

Un film a basso costo, uno dei non molti dedicati alla ricerca dello Yeti, ma realizzato da Val Guest con ottimo senso del racconto e del mistero.

Uno scienziato, il dottor Rolandson, giunge nel monastero tibetano di Ranchoor, retto dal Dalai Lama, insieme alla moglie e ad un collega, il dottor Foxi. Apparentemente i tre intendono compiere una serie di ricerche sulla flora e la fauna del luogo, ma in realtà il loro scopo è quello di andare alla ricerca dello Yeti, il leggendario «uomo delle nevi»: un'impresa che il Dalai Lama disapprova, ma che prende definitivamente il via quando sul posto arriva una seconda spedizione, mona dalla medesima finalità.

Parte così verso le alte vette dell'Himalaya un gruppo composto da Rolandson, Tom Frank, due altri cercatori ed un portatore ribettano. Ma gli scopi dei vari componenti sono ben diversi tra loro: alla rispettosa curiosità scientifica di Rolandson, s'affacciano infatti il cinismo affaristico di Shelley (un cacciatore), e di Tom Frank, che intende catturare uno yeti per poi sfruttarlo a fini commerciali alla volta rientrato in patria.

Antiche maledizioni nobiliari e moderno affarismo americano, vecchio e nuovo mondo, si scontrano in questa straordinaria commedia che René Clair andò a dirigere nel '35 in Inghilterra, chiamato dal produttore Alexander Korda, e che resta un piccolo gioiello di humour fantastico.

Il prologo si svolge nel Settecento: il nobile scozzese Murdoch Glourie muore in battaglia da vigliacco, e si guadagna una bella maledizione paterna: la sua anima è condannata a vagare nel castello di famiglia fino a quando non riuscirà ad umiliare un discendente della famiglia rivale, i MacLaggan.

Due secoli dopo, il giovane Donat, ultimo rampollo della stirpe dei Glourie, si trova in gravi difficoltà economiche, e finisce per vendere il castello ad un ricco turista americano, un «*Food King*» che l'acquista, lo smonta pezzo per pezzo, e se lo porta in America con l'intenzione di ricostruirselo tale e quale in Florida.

Per il fantasma, sempre in attesa della vendetta che lo liberi dalla maledizione, è un disagio del tutto imprevisto. E siccome durante la traversata atlantica

non può trattenersi dall'apparire in giro per la nave, gli americani fiutano il grosso affare. Appena arriva in America, castello e fantasma sono così oggetto dell'attenzione di tutti, gangsters, mass-media, scandali, interrogazioni parlamentari, fino a quando i nuovi proprietari del castello pensano bene di organizzare un'affollata inaugurazione, con un party di cui il fantasma è ovviamente la meraviglia più straordinaria: una lunga festa providenziale, perché sarà proprio lì che il fantasma riuscirà a scoprire, a distanza di due secoli, il rivale da umiliare, l'ultimo dei MacLaggan.

Il fantasma galante è una commedia deliziosa nell'ironizzare sulla «poesia» del vecchio castello scozzese, ed implacabile nel mettere in scena volgarità e brutalità americane. René Clair andò a dirigerla in Inghilterra subito dopo la brutta accoglienza riservata in Francia a «L'ultimo miliardario»: il soggetto glielo propose lo stesso produttore Alexander Korda (che gli offrì anche un contratto per tre film in due anni), girandogli un copione che i suoi sceneggiatori da tempo stavano cercando di adattare in funzione di Charles Laughton.

CAPRANICA
Sabato 24/5

ORE 16.00
CARNE DE TU CARNE

Colombia 1983 (inedito in Italia)
reg. Carlos Mayolo con A. Harran, D. Guerrero 85' v.o.

ORE 17.30
FUEGO ETERNO

Spagna 1985 (inedito in Italia)
reg. José A. Rebolloso con A. Molins, I. Arias, 95' v.o.

ORE 19.10
DRACULA IL VAMPIRO

(Horror of Dracula) 1956
reg. Terence Fisher con C. Lee, P. Cushing, M. Gough 82' v.o.

ORE 20.40
LE DECLIC

Francia 1984
reg. J.-L. Richard con F. Guérin, J.P. Kalfon 78' v.o.

ORE 22.30
THE MAN WITH TWO BRAINS

USA 1981 (inedito in Italia)
reg. Carl Reiner con S. Martin, K. Turner, D. Warner v.o.

CAPRANICHETTA
Sabato 24/5

ORE 16.30
NEL 2000 NON SORGE IL SOLE

(1984) - 1956
reg. Michael Anderson con E. O'Brien, M. Redgrave, D. Pleasance 80' v.o.

ORE 17.50
L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTTOR QUATERMASS

(The Quatermass Experiment) 1955
reg. Val Guest con B. Donlevy, J. Warner, M. Dean 82' v.o.

ORE 19.15
DEAD OF NIGHT

(1945 (inedito in Italia)
reg. Cavalcanti, C. Crichton, R. Hamer, B. Dearden con M. Johns, S.A. Howers, M. Redgrave 104' v.o.

ORE 21.00
LA FURIA DEI BASKERVILLE

(The Hound of the Baskerville) 1959
reg. Terence Fisher con P. Cushing, A. Morell, C. Lee 87' v.o.

ORE 22.25
CUTNIGHT

Italia 1988
reg. G. Pedde Lay e V. Testa 18'

ORE 22.40
IL MOSTRUOSO UOMO DELLE NEVI

(The Abominable Snowman) 1957
reg. Val Guest con P. Cushing, F. Turner 91' v.o.

I cretini venuti dallo spazio

Le disavventure terrestri di quattro alieni secondo un gruppo di nuovi comici inglesi

Ma chi l'ha detto che gli extraterrestri debbano per forza avere intelligenze superiori, ed essere dei supergeni galattici che vengono qui sulla terra a guardarci dall'alto in basso? Esisteranno bene anche i cretini venuti dallo spazio: o perlomeno degli alieni normalissimi, genie come noi, con le sue stupidità e le sue debolezze.

E quello che pensa *Morons from the Outer Space*, una commedia i cui protagonisti sono quattro alieni improvvisamente precipitati sulla terra, mentre stavano facendo una gita in giro per l'universo a bordo di una scassatissima astronave.

Si chiamano Bernard, Desmond, Sandra (sua moglie), e Julian. Tutti i guai nascono da una discussione a proposito della rotta da seguire, una volta che i quattro giganti spaziali si accorgono di essersi perduti. Mentre Bernard si trova fuori dell'astronave per una partita di space-ball, l'irritabile Desmond tocca un bottoncino del pannello di controllo, e provoca il guaio.

L'astronave abbandona Bernard in mezzo allo spazio, si precipita a capofitto verso la terra, ed arriva alla periferia di Londra, suscitando il panico generale. I tre occupanti vengono subito affidati ad un colonnello americano mezza pazzo e ad un comandante inglese, e quindi sottoposti ad una lunga serie di test da parte degli scienziati e studiosi inglesi. Alla fine il verdetto è categorico: i tre extraterrestri sono dei banalissimi cretini, dei sottosviluppati mentali della galassia.

Ma le vie del successo sono infinite. Appena bollati di cretini, i tre vengono aiutati a fuggire da un reporter della televisione, che approfitta dell'interesse del pubblico verso il terzetto per diventare il loro manager e trasformarli in pop stars internazionali.

Nel frattempo, Bernard è atterrato in California, dove incontra terribili difficoltà a far capire chi sia e da dove venga. Prima scappa da un manicomio, poi resta vittima di un incidente, e alla fine riesce a raggiungere New York: proprio nel momento in cui vi arrivano i suoi tre amici per tenere un megaconcerto al leggendario Shea Stadium.

Morons from Outer Space è una commedia dai toni un po' goliardici e un po' Monty Python, che scherza su tutti i più famosi film di fantascienza, prendendosi soprattutto con la mistica dell'extraterrestre alla *Incontri ravvicinati del terzo tipo* o *L'uomo che cadde sulla terra*. L'hanno scritta due degli interpreti principali: Mel Smith (Bernard) e Griff Rhys Jones (Graham, il reporter), due attori teatrali e televisivi tra i più popolari delle nuove leve inglesi. Mel Smith, classe 1952, ha studiato ad Oxford, è stato attore e regista all'Old Vic di Londra, ed ha recentemente interpretato testi di David Hare e Stephen Poliakoff. Griff Rhys Jones, classe 1953, ha invece studiato a Cambridge, lavorando poi soprattutto in televisione, e facendo coppia con Mel Smith in comedy-series tv come *Not the Nine O'Clock News* e *Alas Smith and Jones*.

A dirigerli è Mike Hodges, uno specialista del fantastico qui alla sua prima esperienza brillante. Aveva esordito nel '70 con un gangster film piuttosto duro (*Carter*, protagonista Michael Caine), ma al Fantafestival lo ricordiamo soprattutto per *L'uomo terminale*.

ORE 19.30 L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI

(The Day of the Triffids) 1962 reg. Steve Sekely con H. Keel, N. Maurer, J. Scott 90 v.o.

ORE 21.00 WARNING SIGN

USA 1985 (inedito in Italia) reg. H. Barwood con S. Waterston, K. Quinlan 103 v.o.

ORE 22.50 MORONS FROM OUTER SPACE

G.B. 1984 (inedito in Italia) reg. Mike Hodges con M. Smith, G.F. Jones 91 v.o.

ORE 19.30 CAPRANICHA

Domenica 25/5

ORE 16.15 EL CABALLERO DEL DRAGON

Spagna 1985 (inedito in Italia) reg. Fernando Colomo con M. Bosé, K. Kinski, F. Rey, H. Keitel 91 v.o.

ORE 18.00 LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN

(The Revenge of Frankenstein) 1958 reg. Terence Fisher con P. Cushing, F. Matthews 89 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(Quatermass II) 1957 reg. Val Guest con B. Donlevy, J. London, S. James 85 v.o.

ORE 17.30 ...E LA TERRA PRESE FUOCO

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 16.00 I VAMPIRI DELLO SPAZIO

(Quatermass II) 1957 reg. Val Guest con B. Donlevy, J. London, S. James 85 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 16.00 I VAMPIRI DELLO SPAZIO

(Quatermass II) 1957 reg. Val Guest con B. Donlevy, J. London, S. James 85 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO

Fintland/Svezia 1984 (inedito in Italia) reg. Hrafn Gunnlaugsson con J. Thor Emansson, E. Björngvinsdottir 109 v.o.

ORE 19.15 CORRIDORS OF BLOOD

(inedito in Italia) reg. Robert Day con B. Karloff, C. Lee, F. Currie 86 v.o.

ORE 20.45 EL CABALLERO DEL DRAGON

(The Day the Earth Caught Fire) 1962 reg. Val Guest con J. Munro, L. Mc Kern, E. Judd 109 v.o.

ORE 22.30 KORPEN FLYGER/DOVE VOLA IL CORVO</

Informativa / El Caballero del Dragon

Fantasy, por favor

Miguel Bosé, Harvey Keitel, Klaus Kinski protagonisti di una superproduzione spagnola ambientata nell'Europa medievale

Un supercast internazionale per questo «fantasy» spagnolo ambientato nell'Europa medievale, ricco di avventure e di effetti speciali, che costituisce uno dei maggiori sforzi produttivi del cinema spagnolo.

Scenario dell'azione è l'immenso castello di Ruk, che si leva al centro di una fitta e cupa foresta. Lì vive il Conte, uomo di buon cuore ma molto malato, afflitto da una malattia che lo distrugge e preoccupato dall'incerto futuro di sua figlia Alba, ormai in età da marito.

All'interno delle massicce mura del castello, poi, vive uno strano personaggio (Boetius), un alchimista che non si limita a mescolare pozioni medicamentose in grado di restituire al Conte la sua salute, ma con i suoi alambicchi di dedica anche alla canonica ricerca della pietra filosofale. Finché una notte buia e scura, pronuncia con voce ferma le parole orribili di un'invocazione che avrà imprevedibili conseguenze.

Appena le parole vengono pronunciate, dalle tenebre della notte

sbrucia infatti un Dragone, che rugisce orrendamente, sbatte le ali e spara fuoco dalla bocca. E che non ci mette molte tempo a seminare il panico attorno a sé, catturando animali di ogni sorta e terrorizzando i poveri abitanti della zona.

I cittadini di Ruf decidono di non pagare più tasse fino a quando la Bestia non verrà distrutta. Ma il Conte stenta a passare all'azione, finché il Drago non gli rapisce proprio la figlia Alba, lasciandola poi inspiegabilmente libera di far ritorno al castello paterno. Che mistero c'è sotto tutta questa faccenda? La ragazza ne sa qualcosa, e va a spiegarlo proprio all'alchimista Boetius, che dopo averle parlato per ore parte alla ricerca del Drago, lo raggiunge nella sua tana dentro il Vulcano, e scopre così anche il misterioso cavaliere che gli sta accanto, e di cui Alba si è innamorata.

El Caballero del Dragon è un film che mette assieme molti elementi della «fantasy»: l'ambientazione medievale imprecisata, l'alchimista alla ricerca della pietra fi-

losofale, il Drago terrificante, ed il Cavaliere giunto dallo spazio. E lo fa con un grande sforzo produttivo, uno dei maggiori mai sostenuti dal cinema spagnolo.

A dirigerlo è uno dei più esperti professionisti iberici, quel Fernando Colomo che aveva già divertito il pubblico veneziano al Festival dell'82, con una commedia («Estoy en crisis») simpatica e punteggiata di effetti speciali, mentre il cast ha respiro internazionale. Klaus Kinski è Boetius, il vecchio alchimista, ed Harvey Keitel (che era l'attore prediletto di Scorsese prima di De Niro) interpreta il duro personaggio di Clever, comandante delle guardie del castello, coraggioso ed ambizioso, ma anche traditore. Al loro fianco, il grande buonediano Fernando Rey nell'ennesima parte dell'ecclesiastico (il peggior nemico di Boetius, vale a dire il Vescovo), l'attore teatrale spagnolo José Vivo in quella del Conte, e Miguel Bosé (il figlio di Dominguin e Lucía Bosé) in quella di «IX» l'extra-terrestre.



Jules Verne e Lewis Carroll, il Nautilus ed Alice, il Mago di Oz, Winsor McCay e magari anche «Guerre stellari»: Dream One è un film su tutto questo, e su altro ancora, è il mondo fantastico in cui si ritrova di colpo proiettato un bambino di sette anni, che si addormenta nel suo grattacielo di Manhattan e si ritrova accanto i grandi personaggi della letteratura infantile. Ed è un film che affonda le sue radici nelle origini del fumetto, della fantascienza e del cinema stesso.

Alice a New York

Avventure fantastiche di un ragazzino di Manhattan rimasto chiuso in ascensore: un film prodotto da John Boorman



Questa coproduzione tra Francia e Gran Bretagna ha inoltre un padrino d'eccezione: John Boorman, il regista di «Excalibur», «La foresta di smeraldo» o «Quel tranquillo week-end di paura», che ha voluto a tutti i costi portare a compimento l'idea del francese Arnaud Sélignac, lasciando anche qua e là nel film tracce del proprio contributo personale.

Già il nome del protagonista della vicenda la dice lunga: si chiama Nemo, vive in un grattacielo di Manhattan con i suoi genitori, ed una sera approfitta della loro assenza per scendere in ascensore i quaranta piani dello stabile. Ma all'improvviso succede qualcosa di straordinario, l'ascensore raggiunge una velocità vertiginosa, ed il ragazzino si trova trascinato sulla spiaggia di un altro mondo, in

un universo fantasmagorico dove vivono Cuneogondo, adolescente dai capelli rossi, e Mokey, la scimmia bianca del capitano del Nautilus.

Un giorno, una nave fa naufragio, e Nemo salva la vita di una ragazzina della sua età, Alice, principessa di Yonderland. Ma altri personaggi incrociano

le loro strade di questa terra incantata e sconosciuta: il vendicatore mascherato, ad esempio, una specie di Zorro che combatte i cavalieri fantasma del deserto; oppure Boris, principe russo che gira il mondo alla ricerca del senso della vita in compagnia del servo Puskini e della sorella Dutchka. Ma Boris e Dutchka

hanno i tratti dei genitori di Nemo; e Mister Rip, lo stregone, assomiglia stranamente al domestico Benjamin: sarà comunque lui ad acconsentire alle richieste di Nemo, e a farlo crescere di qualche anno in modo che Alice possa innamorarsi di lui. Alice accetta così di partire con Nemo verso il paese dei loro

sogno, dove deve portarli lo sconvolgente extraterrestre Rals Akral. Ma quest'ultimo viene ucciso da Zorro, che Nemo affronta in duello. Ritrovata dai suoi, Alice è di ripartita per Yonderland. Grazie ad una mappa che si trovava nel Nautilus, Nemo può però andarla a raggiungere...

Quelli elencati sono soltanto alcuni dei personaggi di Dream One («Nemo» nell'edizione francese), un film che si sbizzarrisce a vagare in questo mondo fantastico senza una meta precisa. La sua origine è abbastanza curiosa: Arnaud Sélignac desiderava da tempo realizzare una tale epopea, ed aveva realizzato una serie di piccoli super-8 che aveva poi mostrato a John Boorman.

Boorman rimase immediatamente conquistato dal progetto, e non fu l'unico: in Dream One figurano infatti anche il figlio Charley Boorman (il ragazzo della Foresta di smeraldo, quello allevato dalla tribù in indios) nella parte di Cuneogondo, sua figlia Kathrine Boorman in quella di Dutchka (e della madre di Nemo), e Telsche Boorman in sede di sceneggiatura.

L'idea tutta personale ed ossessiva di Sélignac era dunque diventata una questione di casa Boorman.

Retrospectiva / «L'occhio che uccide», un classico del voyeurismo

Ti guardo, t'ammazzo

Una prostituta porta in camera un cliente, incomincia a spogliarsi, ma poi si blocca improvvisamente, col viso terrorizzato. Subito dopo, rivediamo la stessa scena, che un giovane sta proiettando sullo schermo di casa. Ed è lo stesso giovane che il giorno dopo, quando la donna viene trovata morta, si fa trovare ancora una volta sul posto, per filmare questa nuova scena.

È questo l'inizio, fulmineo, dell'«Occhio che uccide», un film che viene ormai considerato un classico del «cinema sul cinema», dell'autoriflessione dello sguardo, sia per il suo soggetto (il voyeurismo in chiave particolarmente contorta), sia per il modo in cui il regista inglese Michael Powell lo ha diretto.

Il giovane con la cinepresa appare subito, fin dall'inizio, come il probabile assassino della pro-

stituta, anche se il suo comportamento è all'apparenza normalissimo. Si tratta di Mark Lewis, un fotografo solitario, che lavora presso uno studio cinematografico, e vive da solo, circondato da apparecchi fotografici, cineprese, pellicole e schermi di proiezione.

Che cosa si nasconde dietro questa sua mania? Un'infanzia da incubo: ma non la solita infanzia infelice, bensì qualcosa di assolutamente terribile. Suo padre (interpretato dallo stesso Michael Powell) era infatti uno scienziato famoso, specializzato nello studio delle reazioni provocate nell'uomo dalla paura, ed aveva scelto il proprio figlio come cavia prediletta. Da piccolo, perciò, Mark viveva costantemente nel terrore, a causa degli esperimenti cui il padre lo

sottoponeva, filmandone poi le reazioni spaventate.

Ed ora, il ragazzo prosegue l'ossessione paterna, realizzando i suoi omicidi, con una tecnica di terrore coniata e raffinata: filmare le sue vittime mentre le sta uccidendo, facendo in modo che esse possano vedere su uno specchio posto sulla cinepresa la lama che sta trafiggendo la loro gola, in modo da accrescere ulteriormente l'espressione di orrore.

Come potete capire, «L'occhio che uccide» è una specie di saggio sulla visione già bell'e pronto. Per questo è particolarmente amato dalla critica francese, anche se nelle interviste Michael Powell fa finta di stupirsi: «È un film amatissimo dai critici francesi, ma non capisco perché...».

Retrospectiva / Al Capranica

Val Lewton insegna...

Un horror sottile e raffinato sul tema della casa infestata

Uno splendido horror sul tema della casa infestata, realizzato da Robert Wise in quello stile raffinato, tutto giocato sulle sottili ambiguità, che aveva contraddistinto le sue regie per

Val Lewton vent'anni prima.

La vicenda è tratta da un romanzo di Shirley Jackson, si svolge in una villa disabitata da decenni a causa degli strani fenomeni che vi accadono. Uno specialista di fenomeni extrasensoriali, il professor Markway, la prende in affitto per le sue ricerche, e vi si reca assieme al nipote della proprietaria (un tipo piuttosto scettico) e a due donne fornite di eccezionali poteri mediatici. Nell'ossessiva atmosfera di Hill House, pervasa di misteriosi rumori, i rapporti fra i quattro iniziano a farsi sempre più tesi, precipitando infine dopo la scomparsa della moglie di Markway, da poco arrivata nella villa per un breve soggiorno.

Ricorda Wise: «Ho sempre amato moltissimo il film che avevo fatto negli anni Quaranta, Il giardino delle streghe e La jena. Erano un divertimento per il regista: potevi fare un sacco di esperimenti con le luci e con gli effetti sonori. Avevo una gran voglia di tornare a dirigere un film di quel tipo, e quando ho letto il libro di Shirley Jackson, ho detto a Nelson Gidding di fa-

re la sceneggiatura. A quell'epoca infatti ero impegnato in West Side Story.

Il rapporto tra i personaggi di Claire Bloom e Julie Harris doveva essere strano, un po' bizzarro. L'unico taglio di una certa importanza era una scena all'inizio del film, dove presentavamo Claire, ed era fin troppo ovvio che fosse lesbica. Meglio volevamo che fosse il pubblico a trarre le sue conclusioni.

Per quanto riguarda il suono, mi trovai a fare una cosa che non avevo mai fatto prima per ottenere il risultato migliore: usare un playback con gli effetti sonori. Di solito quando giri dici "... ora sentite il rumore di...".

E gli attori si suppone che si comportino di conseguenza. Ma siccome non volevamo metterci nessuna materializzazione di spiriti o fantasmi, sapevo che era troppo importante il modo in cui la gente, e soprattutto le due ragazze, avessero reagito a quei suoni terrificanti dall'ignoto, perciò li feci registrare tutti prima ancora che iniziassero le riprese del film. Così quando c'erano Claire e Julie che sentivano i rumori fuori della porta, stavano davvero ascoltando quei suoni che io avrei messo dopo nel film, così si comportavano nei loro confronti come di fronte ad un altro attore».

Retrospectiva / Al Capranichetta

Mani sulla luna

È il seguito del Ruggito del topo, la commedia di Jack Arnold in cui Peter Sellers, a capo del ducato di Grand Fenwick, dichiara guerra agli Stati Uniti e li sconfigge. Il sollievo economico per la vittoria è stato però di breve durata: ed in questa seconda puntata il primo ministro del ducato si trova ancora alle prese con una disastrosa situazione finanziaria.

Approfittando della competizione spaziale tra Stati Uniti e Unione Sovietica, chiede perciò un prestito all'America, motivandolo come necessario per le proprie ricerche missilistiche. A Washington colgono al volo il

valore propagandistico della faccenda e concedono la cifra richiesta, addirittura raddoppiandola. I Russi reagiscono prontamente: e per non essere da meno degli Americani forniscono al Grand Fenwick un missile.

Invece di investirli nelle ricerche promesse, il primo ministro si intasca naturalmente subito tutti i soldi coi quali costruisce dei bagni, e cerca di sanare il bilancio pubblico. Ad andare alla Luna ci penserà invece lo scienziato del posto, il bizzarro professor Kokintg, che scopre i poteri esplosivi del vino locale, in grado di funzionare da propellente per il missile russo.

Mani sulla luna è in pratica il primo film di Richard Lester ad essere conosciuto all'estero, ma trattandosi del seguito di una commedia di successo come Il Ruggito del topo.

Tutti i De Sica a casa tua!



Per acquistare il volume «Tutti i De Sica» a cura di Orio Caldiron, edito da Ernesto Carpinieri, puoi versare L. 8.000 (L. 6.500 se sei abbonato a PRIMAVISIONE) sul conto corrente postale n. 83532002 intestato a: PRIMAVISIONE CINEMATOGRAFIA - VIA CHIANA, 35 - 00198 - ROMA



Igor and the lunatics

Ancora una tranquilla cittadina di provincia Usa, ed ancora un bagno di sangue provocato da una banda di assassini pazzi furiosi, ad un ritmo incalzante e sempre condotto sul filo del grottesco.

È una storia in due tempi. Sedici anni fa, un gruppo di delinquenti e psicopatici riuniti in una banda pazza e selvaggia terrorizzava gli abitanti di una cittadina americana. A guidarli era il contorto Paul Byron, che aveva un controllo completo sui suoi fedeli e ciechi seguaci, riuniti in una comune che praticava culti bizzarri e misteriosi.

Tra i membri della setta, se Byron era il pericoloso leader, Igor era il più perverso ed instabile, un killer sadico e psicotico armato di un micidiale coltellaccio da sgozzamenti. Ma la cittadina iniziò a reagire alla situazione, e la polizia — pressata dagli abitanti — fece un'incursione nella comune, incarcerando Byron ed i suoi fedeli adepti.

Durante l'operazione, finì però disperso nella foresta il figlio di una coppia del gruppo, che Byron reclamava come suocero. A trovarlo fu Hawk, un veterano del Vietnam che ormai viveva solitario in mezzo agli alberi, e che si prese cura di salvare ed allevare il bambino.

BIG TROUBLE IN LITTLE CHINA

John Carpenter

ALIENS

James Cameron

CAPRANICA
Lunedì 26/5
ORE 16.15
LAND OF DOOM

USA 1985 (inedito in Italia)
reg. Peter Maris con D. Rennard, G. Doshen v.o.

ORE 17.45
LA MUMMIA

(The mummy) 1959
reg. Terence Fisher con P. Cushing, C. Lee, Y. Furneaux 86' v.it.

ORE 19.30
IGOR AND THE LUNATICS

USA 1985 (inedito in Italia)
reg. Billy Paroviti con J. Eero, J. Nicola v.o.

ORE 21.10
DREAM ONE

GB/Fr 1985 (inedito in Italia)
reg. Arnaud Sélignac con J. Connerly, M. May, H. Keltis, C. Bouquet 105' v.o.

ORE 23.00
L'UOMO CHE CADDE SULLA TERRA

(The man who fell to earth) 1976
reg. Nicolas Roeg con D. Bowie, R. Torn, C. Clark 138' v.it.

CAPRANICHETTA
Lunedì 26/5
ORE 16.00
IL SIGNORE DELLE MOSCHE

(Lord of the Flies) 1963
reg. Peter Brook con J. Aubrey, T. Chapin e giovani non professionisti 90' v.it.

ORE 17.30
HALLUCINATION

(The Damned) 1963
reg. Joseph Losey con O. Reed, V. Lindfors, M. Carey 87' v.it.

ORE 19.00
THE HAUNTING

(Gli invasati) 1963
reg. Robert Wise con J. Harris, C. Bloom, R. Johnson 112' v.o.

ORE 22.45
MANI SULLA LUNA

(The Mouse on the Moon) 1963
reg. Richard Lester con M. Rutherford, B. Cribbins, R. Moody 85' v.it.